

Ecco il nuovo "triangolo d'oro" italiano nel cuore d'Europa

L'AREA DA MILANO A TREVISO-PADOVA FINO A BOLOGNA ACQUISTA UN PESO SPECIFICO MAI RAGGIUNTO PRIMA NELL'INDUSTRIA

La regione di "Lombardia e nord-est" sarebbe la sesta nazione europea per valore aggiunto nell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, la seconda nel tessile-abbigliamento. Sesta per export manifatturiero. Il pil aggregato batte i bastioni dell'Ile de France, Renania-Westfalia e Londra

Stanno scoprendo in molti, con sorpresa, che l'Italia uscita dalla lunga crisi non è soltanto quella "percepita" del disagio sociale al sud e della voglia di isolazionismo e sovranismo di un certo nord. Ma che è anche - e soprattutto - una nazione piena di straordinarie energie in talune sue aree, con numeri di "economia reale" da record per dinamismo e innovazione imprenditoriale, crescita, export. E sicuramente l'area geografica che tra tutte più sta sorprendendo, mettendo in crisi quasi definitiva i cantori storici del declino manifatturiero italiano, è il nuovo "triangolo economico" che va da Milano a Treviso-Padova e a Bologna.

Niente di sorprendente, in realtà, per chi studia seriamente e con costanza l'industria del nostro paese e tanto meno per gli imprenditori, i veri protagonisti sul campo di questo "miracolo". Ma proprio perché in giro c'è tanta sorpresa e la diffusa sensazione di un "miracolo", quasi che ciò di cui stiamo parlando fosse capitato esclusivamente per grazia ricevuta e non per meriti e capacità di chi combatte tutti i giorni con determinazione per produrre e creare posti di lavoro, forse è bene precisare qualche utile numero.

Intanto è bene delineare i vertici del nuovo "triangolo produttivo", che non a caso si collocano in aree che sono state recentemente protagoniste anche di aggregazioni della rappresentanza industriale, in uno sforzo lodevole volto ad ottenere più massa critica ed efficienza nell'associazionismo, con Asso-lombarda (Milano più Monza-Brianza più Lodi), Confindustria Emilia (Bologna più Modena più Ferrara) e la nascente Assindustria Veneta (Padova più Treviso). Si tratta di tre grandi aree industriali metropolitane, che idealmente acquistano ancor più peso specifico immaginando ai vertici del "triangolo" anche Varese, così vicina e integrata a Milano, e Venezia così vicina e integrata a Padova e Treviso. Ebbene, si provi a vedere quanto valgono in termini di valore aggiunto manifatturiero i vertici di questo "triangolo", sommando cioè tutte insieme le province di Milano, Lodi, Monza e Varese, poi quelle di Bologna, Modena e Ferrara ed infine quelle di Treviso, Padova e Venezia. Nel 2015 queste dieci province hanno generato un pil complessivo di 375,3 miliardi di euro, superiore a quello dell'Austria. In particolare, in termini di valore aggiunto manifatturiero le suddette dieci province hanno contabilizzato nello stesso anno 63 miliardi di euro, cioè un valore superiore a quello della Svezia. E stiamo parlando soltanto dei vertici del "triangolo".

In realtà, se guardassimo all'intera estensione territoriale del "triangolo" grosso modo racchiusa dai tre vertici considerati, sommando cioè tra loro Lombardia e nord est (Lne), scopriremmo che tale area aggregata esprime un pil di 738 miliardi di euro (sem-

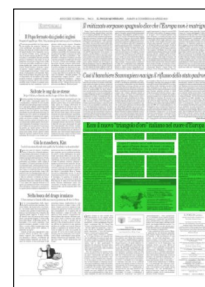
pre nel 2015), superiore a quello di nazioni come, nell'ordine, Paesi Bassi, Svezia o Polonia. Per dimensioni del pil, di fatto, il Lne sarebbe ipoteticamente la sesta nazione europea. Nello stesso anno il pil contabilizzato dall'aggregato Lne risulta superiore a quello di tutte le regioni europee di rango Nuts 1, dunque più elevato di quello di realtà come, nell'ordine, l'Ile de France, la Renania-Westfalia o la Londra allargata. Gli occupati totali del Lne sono oltre 10 milioni.

Analogamente, in una ipotetica graduatoria stilata considerando l'area aggregata Lne come un'entità a sé stante, nel 2015 essa si posizionerebbe al quarto posto nella classifica dei 28 paesi dell'Unione europea per generazione di valore aggiunto manifatturiero, con una cifra pari a 141 miliardi di euro davanti a realtà, nell'ordine, come Spagna, il resto d'Italia, Polonia o Paesi Bassi. E, come nel caso del pil, l'aggregato Lne presenterebbe un valore aggiunto manifatturiero superiore a quello di tutte le regioni europee di rango Nuts 1, precedendo regioni come, nell'ordine, Baden-Württemberg, Baviera, Renania-Westfalia o Este spagnolo. Gli occupati manifatturieri del Lne sono oltre 2 milioni.

Numerose sono le posizioni di vertice detenute dall'aggregato Lne nelle diverse industrie del settore manifatturiero. L'area Lne sarebbe ipoteticamente la sesta nazione europea per valore aggiunto nell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco; la seconda (di poco dopo il resto d'Italia) nel tessile-abbigliamento-pelli-calzature; la quinta nel legno-cartta; la settima nella chimica-raffinazione petrolifera-farmaceutica; la quarta nella gomma-plastica-minerali non metalliferi; nuovamente la quarta nei metalli e prodotti in metallo; la seconda nella meccanica e nell'elettronica; la nona nei mezzi di trasporto; ed ancora la quarta nei mobili ed altri prodotti manifatturieri.

Non meno rilevante ed eclatante è il posizionamento dell'aggregato Lnc per export e saldo commerciale. Se ci concentriamo solo sul settore manifatturiero (esclusi gli alimentari e bevande), osserviamo che l'export manifatturiero dell'area Lne è stato nel 2017 pari a 238,6 miliardi di euro, il che la posizionerebbe al sesto posto tra le nazioni europee. Ma in termini di saldo commerciale manifatturiero non alimentare con l'estero l'area Lne sarebbe addirittura la seconda realtà europea dopo la Germania, con un surplus pari a 56,8 miliardi di euro. Sarebbe anche l'unica realtà assieme alla stessa Germania e al resto d'Italia che può vantare un surplus con l'estero sia nella meccanica-mezzi di trasporto sia negli altri manufatti non alimentari contemporaneamente verso l'Unione europea e il resto del mondo.

Marco Fortis



PIL COMPLESSIVO DEL NUOVO «TRIANGOLO ECONOMICO METROPOLITANO» ITALIANO



Il nuovo «triangolo economico metropolitano» italiano ha come vertici le province di **Milano, Monza e Lodi** più **Varese**, in Lombardia; **Padova e Treviso** più **Venezia**, in Veneto; **Bologna, Modena e Ferrara** in Emilia Romagna.

Considerando il **PIL complessivo** delle sole province che si collocano agli estremi del «triangolo metropolitano», e tralasciando dunque il valore riferito alle province interne, il suo ammontare complessivo (pari a **375,3 mld di euro nel 2015**) è superiore a quello dell'Austria.